

# La terza ondata ha colpito «Ma ora i primi spiragli»

Negli ultimi 3-4 giorni s'intravedono «piccoli segnali di rallentamento» dell'andamento dell'epidemia di Covid in Italia che «potrebbero rappresentare l'inizio degli effetti delle nuove misure restrittive, che saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione».

Lo ha spiegato ieri il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, che in particolare analizza la situazione negli ospedali. Alla data di sabato 20 marzo in area medica il dato nazionale (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e le Marche che arrivano al 64%.

Nelle terapie intensive il dato nazionale (37%) è ben oltre il livello di allerta del 30% con 6 Re-

gioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Provincia autonoma di Trento (58%).

«Questi livelli di sovraccarico, oltre a rendere più complessa l'assistenza dei pazienti Covid, aumentano lo stress di personale e servizi ospedalieri e impongono di rimandare interventi chirurgici e altre prestazioni non urgenti per pazienti non colpiti dal coronavirus». La terza ondata si è «innestata» nella fase discendente della seconda, continua Cartabellotta, partendo da un «altopiano» con oltre 382mila casi attualmente positivi, 17.725 pazienti ricoverati in reparti di area medica e 2.082 in terapia intensiva. Su quella base si è innescata una pericolosa escalation. «In circa

4 settimane, questi numeri sono schizzati rispettivamente a oltre 565mila, 27.061 e 3.387. Di conseguenza nelle Regioni che hanno sperimentato una maggiore circolazione del virus si è presto arrivati ad una saturazione dei posti letto».

A parlare di «ondata è arrivata in cima, a breve comincerà a scendere», è stato ieri sulle nostre colonne anche **Paolo Spada**, il cardiocirurgo, di lontane origini tiranesi, che fa parte del team di «Pillole di ottimismo».



Peso:11%